



***In occasione della sua mostra che sarà inaugurata lunedì all'Hotel della Regione di Monza, abbiamo raggiunto l'artista performativo, con cui abbiamo parlato di questo appuntamento e della politica culturale in Italia***

In Italia e all'estero è un punto di riferimento per la poesia visiva e la *performance art*, eppure [Nicola Frangione](#) non è abituato alle mostre individuali. Di solito partecipa a molte collettive, soprattutto all'estero. Lunedì 14 novembre, però, la sala "gialla", un grande spazio adibito a esposizioni dall'Hotel della Regione, sarà tutto per lui. Non si tratterà di una mostra monografica, in cui esporre tutte le opere di un'intera vita, come pure gli piacerebbe. «*Ho dovuto operare una selezione – spiega – in parte per motivi pratici, dato che alcune opere sono vere e proprie installazioni, mentre altre pesano decine di chili, in parte – prosegue – per un criterio di maggiore consonanza con la performance. La scelta quindi è caduta sulle opere grafiche, più legate alla parola*».



La cura della mostra è affidata ad Alberto Crespi, mentre intervorrà pure il professore e critico d'arte Pier Franco Bertazzini, già assessore monzese alla Cultura. «*L'idea della mostra all'hotel – dice – è nata dal fatto che con Crespi e Bertazzini ci conosciamo da tempo e c'è stima*». Dato che le inaugurazioni "lo annoiano", ad ogni modo, ci sarà anche spazio per una lettura poetica di Frangione stesso. «*Si tratterà di una decina di minuti, niente di più – dichiara – serve a dare l'idea che le opere visive agiscano in sinergia con la performance – spiega – anche se certamente ognuna delle due ha una sua autonomia*». Lettura, poesia visiva, ma anche video e musica: durante la sua esibizione, un filmato accompagnerà la voce dell'artista, e il relativo sonoro, dando corpo alla complessità totale della *performance*. [Una tecnica a cui Frangione non è nuovo](#) e che ha affinato negli ultimi dieci anni.



L'esposizione a Monza si colloca in un calendario fitto per Frangione, che sarà protagonista prima a Verona, poi in Francia, al festival "Reading poetry e tecnologie multimediali", e infine in Israele. All'estero Frangione rileva che la ricerca artistica gode di un trattamento migliore di quello che le è riservato in Italia: *«Da noi è tutto legato all'autofinanziamento, spesso si devono fare i salti mortali – lamenta – invece in paesi come Irlanda, Polonia o Francia, tanto per citarne solo alcuni, gli artisti sono sovvenzionati dallo Stato, e comunque non si parla di cifre esorbitanti. E quando parlo di artisti parlo di giovani – precisa – in questi paesi se un loro artista è invitato all'estero perché la sua arte è apprezzata lo premiano, lo incoraggiano, lo sostengono. Da noi invece, ed è questo il mio dispiacere, non c'è un interesse, non dico di mercato, ma almeno scolastico o accademico. La cultura – continua – va sostenuta. Non parlo di tagli alla cultura, che pure è una tragedia, ma proprio di una mancanza di politica culturale che in Italia è cronica. E la mia rabbia – conclude – cresce se penso ai giovani, perché alla fine sono loro a pagare per tutti»*.

Per informazioni sulla mostra, durata e orari, [vedi il comunicato](#).